

## IL PROGETTO DEL GRUPPO ROMANO ALLA XVII TRIENNALE DI MILANO.

lunedì 22 maggio/sabato 17 giugno 1989

Si inaugura il 22 maggio 1989 alle ore 17.30 una mostra che presenterà al pubblico della capitale il "Progetto Roma: La città politica. Il Parlamento e i Nuovi Ministeri" redatto in occasione della XVII Triennale di Milano.

La mostra si terrà in contemporanea nella ormai storica galleria AAM a via del Vantaggio per la sezione degli studi preliminari (curata da Francesco Moschini) e a Palazzo Massimo alle Colonne per quel che riguarda il progetto definitivo (curata da Roberto Einaudi e Alessandra Capuano). La mostra, realizzata col contributo del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, la Cornell University in Rome e la galleria AAM, rappresenta un'importante occasione per vedere tornare nella sua città d'origine la proposta elaborata dal gruppo di architetti coordinati da Franco Purini per la loro città, e fin'ora esibita solo a Milano.

A due anni di distanza da quell'occasione si è avuto modo di far decantare la proposta, che peraltro è stata già allora quella che più aveva suscitato l'interesse della stampa specializzata e non, e di proporre al pubblico un'esperienza rivisitata alla luce del recente dibattito sulla città, che si è fatto via via più consapevole dell'importanza di quel progetto.

Il progetto si afferma come proposta a largo respiro che coinvolge una ristrutturazione complessiva della città di Roma. Da molti anni, infatti, non si verificava un tale evento: bisogna risalire alle realizzazioni fasciste per ritrovare quello che è stata una costante della città di Roma, cioè quella d'ispirare la necessità di proporre sistematizzazioni più generali, che non si esaurissero in proposte e progetti particolari. Il progetto riafferma la natura radiocentrica della città e la sua vocazione politica, smitizzando così quella che è stata per anni, dal progetto Asse Attrezzato, la necessità di convogliare ad est della città lo sviluppo urbano. Così centro e periferia diventano aree complementari per l'ammodernamento della città, senza congelare il centro storico in un'immenso parco di pietre (e archeologico) fermo nel tempo e delegando lo sviluppo "moderno" della città solo allo SDO. Lo SDO diventa, invece, in questa proposta uno dei 7 poli (come i 7 colli) di crescita, proponendo uno sviluppo di Roma per strati, come è tradizione, e non per nuove gemmazioni, fra l'altro non necessarie dopo l'arresto del boom economico. Si impone cioè una ristrutturazione dell'esistente (anche le periferie) e non nuove espansioni. L'originale proposta si articola fisicamente su una serie di tavole a colori redatte dai vari architetti romani che formano un coro a più voci (G. Accasto, F. Cellini, C. D'Amato, A. Anselmi, V. Fraticelli, R. Nicolini, G. D'Ardia, F. Prati, F. Purini, L. Thermes, L. Quaroni) a cui si sono aggiunte le proposte degli americani (d'adozione) Eisenman e Rowe. Le varie parti del progetto sono state ricomposte su dei teleri ad olio a forte sviluppo orizzontale dipinti da P. L. Erolì che restituiscono la suggestiva immagine di una Roma riprogettata e che sviluppano anche alcuni temi dello stesso Erolì.

I progetti riguardano le seguenti proposte: il Foro della Politica a via del Corso all'altezza di Piazza Colonna, contenente uffici e attrezzature per i deputati, la Foresteria dei deputati a largo Goldoni, la sostituzione dell'Area dei Ministeri di via XX Settembre con una serie di istituzioni culturali in stretto collegamento con la Biblioteca di Castro Pretorio, e infine il Centro Direzionale di Centocelle, dove si propone l'edificazione di una strada sul modello di via del Corso lungo la quale saranno organizzati spazi per i servizi e per il terziario.

La mostra è corredata di un catalogo in cui sono stati raccolti un nutrito numero d'interventi (Purini, Einaudi, Dall'Olio, Nicolini, Moschini, Nicolini, Muratore, Perego, Portoghesi, Tentori, più una nota bibliografica di Sacchi) scritti appositamente per quest'occasione e che accompagnano un registro con immagini dei progetti.